

Il progetto varato da AMTIBU si è concretizzato con il lancio del brano "Un mondo migliore"

La musica che unisce Ticino e Africa

• (red.) "Un mondo migliore". È il traguardo al quale aspirano i ventenni di oggi cresciuti in un paese dell'Africa centrale in condizioni difficili, senza grandi opportunità e senza tangibili prospettive. "Un mondo migliore" è anche il titolo di una canzone che concretizza il progetto *La musica è unione* varato dall'associazione **Amici Ticino per il Burundi** di Rancate (www.amtibu.org), sostenuto dal Dipartimento delle istituzioni con il il Programma di integrazione cantonale. Nata nel 2007 allo scopo di raccogliere fondi a sostegno del Centre Jeunes Kamenge di Bujumbura, in un decennio AMTIBU ha dato vita a una serie di iniziative che vedono protagonisti i giovani, costruendo ponti tra il Ticino e il Burundi. *La musica è unione* è un progetto nato quasi per caso al rientro dal viaggio in Burundi del presidente dell'Associazione **Marco Barzaghini**. "Sono rimasto colpito - racconta - dall'incontro con giovani artisti burundesi che manifestavano una grande voglia di creare, di fare musica e di trasmettere messaggi importanti". Barzaghini ha colto questo entusiasmo e ha creato le giuste connessioni con artisti ticinesi. La prima

iniziativa è andata in porto grazie alla collaborazione con il giovane cantautore bellinzonese Gregory De Vito, in arte **Kataclisma**, che da tre anni scrive e interpreta brani soprattutto Rap e Hip-Hop. "Ho accettato la sfida propostami da Amici Ticino per il Burundi", che si articola in uno scambio culturale, di lingua e di generi musicali. Dallo scorso lunedì il brano "Un mondo migliore" (Prod. Soul) è fruibile sul canale YouTube dell'Associazione. È nato grazie al lavoro sinergico, a distanza, tra Kataclisma e tre ragazzi burundesi: Jean-Claude Nizigama, Edmond Rossif Niyomwungere e Nassor Timothée. "Attraverso la musica possiamo costruire la nostra comunità e lanciare il nostro messaggio" osservano i tre artisti collegati con Mendrisio via Skype. La canzone è scritta e cantata in italiano, francese e in kirundi, la lingua locale.

"Non è sempre stato facile operare a distanza - continua Gregory - ma ce l'abbiamo fatta!". Dapprima, in studio, è stata confezionata la base. "Poi ci siamo scambiati le informazioni giuste". Si comunica soprattutto attraverso Whatsapp. "Lavorando con i ragazzi del Burundi, si per-

cepisce che avvertono forte il bisogno di queste relazioni, di sentirsi sostenuti" sottolinea il presidente di AMTIBU.

Il video è stato realizzato dal regista e videomaker Marco Bitonti. "È la prima volta - spiega - che realizzo un videoclip con un'altra Nazione, per di più una Nazione lontana... è stato difficile dirigere i ragazzi che parlano un'altra lingua, che hanno culture e pensieri diversi. Ma allo stesso tempo ho conosciuto dei giovani favolosi, disponibili e pieni di vita e voglia di fare". Pur con mezzi limitati, sono supportati dalla passione: "tanta passione, tutto il resto arriva in secondo piano e si riesce benissimo a realizzare ciò che si vuole veramente" conclude il regista. *La musica è unione* prevede ulteriori passi. Sono numerosi i giovani coinvolti. Attualmente i progetti musicali in corso vedono protagonisti Eleonore Quartet, Ruben Sebastiani, Sound of Glory e il gruppo tutto momò degli **Sweaty Belles** che presto presenteranno il brano intitolato "Shalom". **Francesco e Diego** - che con Luca, Giovanni, Diego e Alessio condividono l'esperienza - parlano di questa avventura. "Attual-

mente ci troviamo a metà del progetto. Noi rappresentiamo un gruppo di fiati e batteria; i ragazzi burundesi hanno ideato la base cantata. È nato un bel legame". La musica - riflettono - "per noi è un svago. Per loro invece è un modo di vedere la luce in fondo al tunnel". L'elemento più significativo è rappresentato dal fatto di "poter intraprendere qualcosa che ci piace, facendo del bene".

Questo interessante percorso sarà illustrato anche durante la Giornata cantonale dell'integrazione, del prossimo 24 novembre, che quest'anno avrà luogo al Centro manifestazioni Mercato Coperto di Mendrisio. Il capoprogetto e municipale della città **Giorgio Comi** rileva il significato di questa esperienza, l'importanza dell'accoglienza, non fisica, ma del mantenimento dei contatti affinché i ragazzi che vivono in un Paese che non regala loro grandi prospettive si sentano riconosciuti. "E soprattutto abbiamo l'opportunità di progettare". Un concetto affatto scontato per una realtà dove il vivere giorno dopo giorno rappresenta la regola.